

05/10/2020 lezione 1

Libro:

- codice civile
- lenti L. Diritto di famiglia e servizi sociali Giappichelli ultima edizione
- slide

Diritto privato guarda gli interessi privati degli enti

Il diritto è tutto. L'uomo è un essere politico destinato ad una vita sociale, la quale necessita di regole e norme.

Ubi societas ubi ius: dove c'è società c'è diritto

Kant mette le basi del diritto, ovvero: diritto= giustizia, difendere le libertà del singolo nei rapporti con gli altri. Stretto legame fra società, individui.

Il diritto consente un vivere ordinario e esercitare le libertà individuali che se non avremmo, il non vivere nell'anarchia.

Senza un apparato di regole che gestisce tutti, vigerebbe la legge del più forte.

Pluralità degli ordinamenti giuridici insieme di tutte le regole non solo giuridiche.

REGOLE GIURIDICHE necessità sociale

-CERTEZZA poter prevalere le conseguenze del nostro comportamento

-EFFETTIVITÀ applicazione costante nel tempo della regola giuridica: se non vengono rispettate avrò delle sanzioni

Caratteristiche le quali il diritto deve tenere: CARATTERISTICHE ASTRATTE non sempre le troviamo attuate

PRECETTIVITÀ contenuto di comando e vieta (regola proibitiva)

ASTRATTEZZA vale per tutte le regole emanate

GENERALITÀ quelle regole che valgono per chiunque

Astrattezza e generalità sono due facce della stessa medaglia

Norme di DIRITTO POSITIVO sono quelle a cui si associa una sanzione: uccidere è un reato, non uccidere precetto religioso, non uccidere precetto morale è naturale.

Sanzioni punitive: diritto penale

Sanzioni riparatorie o risarcitorie: equivalente economica al danno

Sanzione ripristinatoria: la norma impone come dovere il ripristinare la situazione a prima della violazione (riparare un cancello che si è distrutto)

Norme GIURIDICHE IMPERFETTE prive di sanzioni (il figlio è in dovere di rispettare i propri genitori).

COERCIBILITÀ possibilità della norma di essere coercitiva. Componente coercibile: obbligo imposto da qualcuno di fare o non fare qualcosa mediante un condizionamento della volontà. Serve per impedire che qualcuno si faccia giustizia da solo.

Norme GENERALE ASTRATTA:

-CON PARTE IPOTETICA

-PARTE DISPOSITIVA

Tutte queste norme giuridiche si distinguono in:

-NORME PRIMARIE comando

-NORME SECONDARIE sanzioni

Norme IMPERFETTE COGENTI non ammettono eccezioni. (Derogabili: ammettono in eccezione

- SUPPLETIVE suppliscono ad una lacuna
- DISPOSITIVE predeterminano un certo aspetto, ordine, ammettono un certo regolamento

06/10/2020 lezione 2

ORDINAMENTO GIURIDICO come insieme delle norme giuridiche che sono vigenti in una determinata comunità, un sistema complesso ma ordinato di norme giuridiche. È quel complesso di norme istituzioni mediante le quali viene trascurato l'ordinato svolgimento della vita sociale e dei rapporti fra gli individui.

LEGGE, DIRITTO, REGOLE, NORME... tutti questi hanno in comune l'elemento del PRECETTO, del comando. Tutte le norme hanno la precettività in assenza del comando. Comando che si rivolge al comportamento, alla condanna umana. Il termine legge si fa riferimento al testo.

DISPOSIZIONE è il singolo enunciato, contenuto per esempio nel codice civile: ogni enunciato o capoverso riguarda una singola disposizione.

REGOLE norme giuridiche

Norme GENERALI ASTRATTE la situazione è contemplata è scritta dalla norma. Non tutte le norme generali astratte sono giuridiche. Generali nel senso che si applicano a chiunque.

METANORME: norme si norme

Norme di CORTESIA lasciare il posto sul bus

DIRITTO PRIVATO —> DIRITTO CIVILE tradizionale: diritto famiglia, diritto responsabilità civile, diritto lavoro, diritto commerciale e impresa ecc riguarda anche le REGOLE SUL FUNZIONAMENTO DEI PUBBLICI POTERI E SULLA FORMAZIONE DELLE NORME GIURIDICHE:

DIRITTO AMMINISTRATIVO

DIRITTO COSTITUZIONALE

fanno a loro volta parte del DIRITTO PUBBLICO

IL diritto invece è volto alla repressione e alla punizione dei comportamenti socialmente dannosi, è il DIRITTO PENALE = REGOLE PROCESSUALI = DIRITTO PROCESSUALE (diritto civile, diritto amministrativo, diritto penale ecc)

Previsione sanzione: che può essere attuata da forze maggiori e data dalla possibilità delle norme giuridiche, ha anche una funzione in se, anche specifica che è quella di reprimere i comportamenti ritenuti socialmente pericolosi ma ha anche la funzione deterrente cioè di evitare di spingere alla spontanea osservanza di un precetto contenuto nella norma.

Norme giuridiche in quanti tali sono cogenti però si distingue in norme imperative e derogabili.

Norme

1. IMPERATIVE/ INDEROGABILI/ DI ORDINE PUBBLICO
2. DEROGABILI: ci sono la maggior parte delle norme del diritto privato
 - SUPPLETIVE
 - DISPOSITIVE

Ci sono però dei LIMITI INDEROGABILI: i rapporti che si inseriscono nel quadro di famiglia, in particolare i rapporti tra genitori e figli prevalgono dagli interessi superiori e generali che sono volti a tutelare il soggetto debole, diritto privato, allora li intervengono un lato dei diritti indisponibili cioè dal punto di vista soggettivo della facoltà di poteri che non sono liberamente alienabili disponibili dal titolare. E al tempo stesso correlate a queste le norme imperative che non possono essere assolutamente derogate dalla volontà, persino quando vi è un accordo tra le parti.

PRELEGGI sono le disposizioni preliminari al codice civile. Sono un gruppo ridotto di norme. La prima riguarda quali sono le FONTI DEL DIRITTO sono tutti quegli atti che l'ordinamento riconosce in grado di creare distinguere altre norme. E le regole che sottintendono la

produzione normativa li troviamo negli articoli 70 e seguenti della nostra costituzione che appunto disciplinano la formazione delle leggi.

Sistema per organizzare questo ordine interno delle fonti dei diritti:

1. **CRITERIO GERARCHICO** esistono delle norme che sono superiori che le consente in senso figurato di imporsi su altre:
 - Costituzione italiana è al vertice delle fonti
 - Legge ordinaria e atti equiparati
 - Regolamenti amministrativi, fonte secondaria
2. **CRITERIO CRONOLOGICO** nel senso che la norma emanata per ultima quella nuova e quella successiva rispetto alla precede normalmente può prevalere e sostituire le norme antecedente. Questo non è sempre vero perché per abrogare dal mondo giuridico la norma precedente, la norma nuova ha due possibilità:
l'abrogazione espressa e per tanto la stessa norma che contiene al suo interno una così detta metanorma che si rivolge alla precedente e ne prevede quindi la cancellazione, ma l'abrogazione può risultare anche in maniera implicita in forza di una incompatibilità tra vecchie e nuove norme. Legge retroattive sono assolutamente eccezionali.
3. **CRITERIO DI COMPETENZA** competenza per materia. Quando si tratta di fonti di pari grado, il criterio di organizzazione è dato dalla competenza. Normalmente la legge ordinaria quella fatta dal parlamento, è a competenza generale, può potenzialmente disciplinare tutte le materie, ovviamente sulla base di votazione di tipo politico, salvo appunto dei limiti di competenza. Sappiamo oggi che in forza dell'articolo 117 della costituzione lo stato non ha più una competenza assoluta su tutte le materie proprio perché anche le regioni hanno la loro competenza legislativa che in certi casi è concorrente fra stato e regione quella determinata materia con le loro leggi e in altri casi è competenza esclusiva delle regioni.

COSTITUZIONE

Approvata nel dicembre 1947 entrata in vigore il primo gennaio 1948

A differenza delle altre include una prima parte dedicata al catalogo dei diritti fondamentali ma al tempo stesso le regole di organizzazione per potere pubblico e in particolare prevede diritti sociali che impegnano la repubblica a rendere effettivo l'esercizio dei diritti fondamentali. È rigida perché non può essere modificata da una legge ordinaria, occorre un procedimento rafforzato : **PROCEDIMENTO COSTITUZIONALE** art.138 della costituzione
Primi 12 articoli riguardano i **PRINCIPI FONDAMENTALI**

Art.13-54 i **DOVERI DEI CITTADINI**

Art.55-139 vediamo disciplinato **L'ORDINAMENTO**

La costituzione influisce sul diritto privato perché da un lato esprime la ragione giustificatrice e infine la costituzione è un parametro di legittimità uscire diritto privato.

LEGGE STATALE approvata dal parlamento promulgata dal presidente della repubblica e pubblicata nella gazzetta ufficiale dopo 15 giorni è entrata in vigore. La gazzetta ufficiale è la raccolta degli atti normativi volta poi a consentire conoscibilità entrate in vigore delle nuove leggi.

LEGGE ORDINARIA sono equiparati degli atti del governo che hanno forza di legge e sono: art 76 e 77 della costituzione

- **DECRETO LEGGE**: provvedimento del governo emanato in casi di necessità e urgenza con durata temporanea, ha efficacia per 60 giorni dalla pubblicazione. Se

non viene convertito in legge dal parlamento esso perde automaticamente il suo effetto.

- **DECRETO LEGISLATIVO:** prescinde in se dai presupposti la necessità dell'urgenza e si caratterizza per questo meccanismo: vi è una legge delega a monte/ legge ordinaria, fatta dal parlamento con cui appunto si incarica il governo fissando la "cornice" cioè dando delle direttive, quindi sono dei "paletti" entro i quali il governo è chiamato con decreto legislativo a fornire la normativa di dettaglio.

CODICE CIVILE

Regio-decreto che risale al 1942

Sono 6 libri:

- Famiglia
- Successioni in causa di morte
- Beni e proprietà
- Obbligazioni generali
- Lavoro
- Istituti/ ambiti ; formalità diritti d'immagine processo

È ormai riconosciuto il diritto europeo come primato quindi la conseguenza è che là dove la norma di diritto nazionale è contrastante con i principi o comunque con le norme di diritto europeo, il giudice italiano è tenuto a disapplicare la norma italiana in favore dell'applicazione della norma europea.

ATTI DI RIFORMA EUROPEI

- **DIRETTIVE** normalmente le direttive UE hanno questa caratteristica : il loro contenuto è obbligatorio nei confronti dello stato membro
- **REGOLAMENTI** automaticamente applicabili da tutti gli stati membri una volta entrata nella gazzetta ufficiale entra in vigore e non necessita di altri atti nazionali

Interpretazione del diritto: non è altro che quell'attività che consente di partire da un testo scritto o un dato enunciato e arrivare ad attribuirgli un significato giuridico.

Art.43 codice civile

-allegazioni

-interpretazione letterale:

- Interpretazione sistematica: impone la considerazione di ogni norma in relazione alle altre
- Interpretazione teleologica

09/10/2029 lezione 3

Come si applica la norma dall'astratto al concreto.

Interpretazione ART. 12 preleggi dice che la legge deve essere interpretata:

1 Interpretazione Letterale: espresso dalle parole adoperate dal legislatore; inserita in un contesto di altre norme; ricostruendo il significato della norma alla luce del legislatore.

Non si deve fuoriuscire dal significato del testo. Le singole norme vanno lette sempre nel contesto in cui sono inserite nel contesto di altre norme;

2 Interpretazione Sistematica: ogni norma è isolata va letto in funzione delle altre;

3 Interpretazione Teleologica: origine greca, si deve guardare a quella che era l'intenzione del legislatore nel momento in cui la norma è stata posta;

4 Interpretazione Storico-Evolutiva: quando alle norme in senso diacronico nel tempo.

Le norme vivono nel tempo, occorre come vedere nel tempo la stessa norma e stata diversamente applicata dai giudici.

Diritto vivente: insieme delle norme come applicate in un certo momento storico.

Criterio maniera residuale: siccome il sistema in quanto tale, giudice deve trovare il criterio sulla base del diritto oggettivo.

•VIETATO

Ricordo analogia: non è ammesso nei confronti delle norme eccezionali e delle norme penali.

Laguna, una mancanza, un vuoto che deve colmare il giudice deve fare riferimenti a casi simili o materie analoghe = Interpretazione Analoga.

Il giudice di fronte ai casi dubbi può decidere facendo ricorso a questa tipo di interpretazione.

1 Analogia legis su norme che regolano casi simili o materie analoghe;

2 Analogia juris principi generali ordinamento.

Il sistema deve funzionare nel suo insieme.

•Ruolo principi: per essere tali si farà riferimento alle norme costituzionali.

•Clausole generali: portata sforzo interpretativo particolare. Il contenuto va costruito caso per caso.

Esistono norme speciali e norme eccezionali regolano soltanto un caso specifico (extra-ordine).

Il diritto privato norme dispositive e suppletive.

•Diritto successorio: norma di divieto patti successori. Non ammetti Patti che regolano le successioni future. Senza ammettere analogia.

La giurisprudenza = fonte di cognizione. Insieme di tutti gli organi giurisdizionali. Non crea regole, le applica. Provvedimenti giurisdizionali emanati dai singoli giudici in base alle loro funzioni = diritto vivente.

•Quando la legge adopera espressioni generali ("correttezza", "danno ingiusto", "diligenza"..) la singola decisione del giudice, individuando il caso a cui la norma si applica, contribuisce a specificare il significato, e, in un certo senso, è come se ne completasse il contenuto.

Giudice:

•fonte indiretta del diritto;

•successivo non è tenuto a rispettare le decisioni del giudice precedente anche se riguarda un caso analogo al nostro.

•Non esiste valore vincolante del precedente tuttavia è logico che un certo numero di precedenti hanno un'influenza.

1 Fattispecie concreta: è il caso, l'oggetto dell'esame del giudicato o dell'operatore del diritto.

2 Fattispecie astratta.

12/10/2020 lezione 4

Il quadro delle fonti è oggi influenzato dall'apertura del nostro ordinamento anche al diritto sovranazionale. Il nostro ordinamento è in contatto se non diretto, indiretto, anche con altri ordinamenti, in particolare l'apertura stessa che fa la nostra costituzione è verso il diritto e dei trattati disciplinari.

Per quanto riguarda il nostro diritto privato, nello scalino più basso della piramide che abbiamo idealmente ipotizzato per ordinare le fonti, abbiamo gli usi normativi in senso tecnico e le consuetudini. Vedi art.8 delle preleggi

Usi e consuetudini innanzitutto sono fonti non scritte e hanno una valenza residuale nel nostro attuale sistema. Sono a loro volta da considerare fonti normative solo se e in quanto gli usi sono richiamati da altri fonti di grado ovviamente superiore.

La disposizione non è altro che il singolo enunciato ottenuto nel testo normativo.

La norma è il frutto di un'interpretazione secondo certe regole...

Interpretazione giuridica è un'attività che tutti possiamo fare, di mediazione necessaria tra il fatto e la norma. In poche parole serve ad individuare il nostro diritto oggettivo.

Analogia art.14 delle preleggi

Cosa caratterizza il nostro diritto privato?

Il diritto privato soggettivamente segue un individuo dalla nascita alla morte.

Tradizionalmente il diritto privato regola i rapporti tra individui e i gruppi di individui e il nucleo centrale è l'attività economica: è un diritto proprietario da un lato, e questo perché il nostro codice civile è figlio dei codici ottocenteschi in particolare del codice Napoleone, codice francese 1804.

Il **diritto privato** è governato da due principi fondamentali:

1. **Principio di uguaglianza art.3 comma 1** della costituzione. La tendenziale indifferenza delle norme davanti alle singole particolarità, differenze economica soprattutto tra tra soggetti.
2. **Principio di autonomia** cioè il potere di darsi da soli le proprie regole.

Il campo del diritto privato è il campo dell'eccellenza di elezione attraverso i quali i singoli soggetti entrambi in relazioni tra loro, attraverso lo strumento dell'accordo, possono regolamentare le proprie relazioni, in un certo modo anche in deroga a delle norme giuridiche.

Giurisprudenza è vista come l'insieme dei provvedimenti emanati dai vari organi giurisdizionali che esercitano la loro funzione.

Differenza di postazione tra gli ordinamenti del sistema inglese e nordamericano (commalaw), e il nostro sistema (diritto civile) che deriva dal diritto romano poi filtrato in particolare dalla scuola tedesca dei primi del novecento.

Nel nostro sistema quando guardiamo la giurisprudenza non vale il principio ("staredecisis") del valore del precedente vincolante, nel nostro sistema tendenzialmente non c'è alcuna regola che impone al giudice a decidere lo stesso caso nello stesso modo in cui ha deciso un giudice precedente. Mentre l'impostazione nel sistema inglese è rovesciata, perché il sistema costituzionale, di governo, istituzionale, a 360 gradi, per quel tipo di ordinamenti, non si basa sul potere legislativo del parlamento, ma si basa principalmente per tradizione sul, appunto, il valore dell'antecedente. È il giudice in questi sistemi, di fatto, crea la norma sulla base del singolo caso concreto. E il giudice successivo invece è vincolato nel tempo ad applicare il precedente ordinamento. Nel nostro sistema invece non esiste un principio vincolante di questo tipo ma esiste da un lato la funzione cosiddetta "nomofilattica" che è propria della corte suprema di cassazione che è l'organo di vertice a livello giurisdizionale. Che ha la funzione di garantire la funzione uniforme del diritto su tutto il nostro territorio nazionale. E quindi diciamo che il precedente non è vincolante ma più è autorevole il giudice

che ha emanato la decisione quella precedente, più il giudice successivo sarà tendenzialmente portato ad uniformarsi alla precedente decisione.

La giurisprudenza in sé per sé è anche una fonte indiretta di produzione normativa. Il giudice è protagonista nella vita del diritto.

Esempio clausola buona fede e correttezza che è fondamentale nel nostro diritto privato. Art 1175 / 1366 del codice civile

Clausola generale, fatto illecito, qualunque fatto illecito doloso o colposo che cagiona un danno ingiusto obbliga a colui che ha messo il fatto a risarcire il danno. Questo è un chiaro esempio di norma giuridica con la parte ipotetica parte dispositiva. Art.2043

Quando è che il danno è ingiusto?

DIRITTO OGGETTIVO: sinonimo di ordinamento quindi è un insieme sistematico di norme giuridiche

DIRITTO SOGGETTIVO: diritto dal punto di vista soggettivo, in senso lato, indica le pretese delle facoltà che un soggetto si vede riconosciuto e tutelate dall'ordinamento. Parafrasando, i diritti soggettivi si fondano sui diritti oggettivi.

Chi è il soggetto del diritto? È tradizionalmente definito come ogni centro unitario di imputazioni di situazioni giuridiche soggettive. Ed è cioè il punto di riferimento di effetti giuridici previsti dalle norme.

Questa nozione di soggetto è servita a estrapolare la persona umana dal concetto di destinatario delle norme giuridiche. Per antonomasia il soggetto del diritto è l'essere umano.

Il concetto di soggettività giuridica è quindi una conseguenza diretta imprescindibile del fatto di esistere come essere umani.

Sono riconosciuti, esistono sotto i nostri occhi delle collettività, dei raggruppamenti di essere umani.

E se vista l'esigenza di creare questa nozione di soggetto è servita all'origine per inserire in un'unica categoria sia le persone fisiche sia le cosiddette persone giuridiche o per meglio dire gli enti collettivi in genere.

Ciò è servito a far vedere la soggettività come concessione dall'alto che fu però fonte di discriminazione.

In prima approssimazione le situazioni giuridiche soggettive possono essere considerate allora lettera il risvolto del diritto oggettivo, in rapporto al soggetto.

Esempio Art. 2043 per descrivere un fatto illecito dove vi è la parte ipotetica e la parte dispositiva.

Obbligo e credito sono due situazioni giuridiche soggettive.

Con un'espressione univoca si descrive sinteticamente presupposti, contenuti e tutela che la norma assegna al soggetto in relazione ad un dato accadimento della vita umana.

Quindi il nucleo centrale di ogni situazione giuridica soggettiva è dato dal collegamento tra norma e soggetto.

Quando noi chiamiamo gli effetti delle norme giuridiche alla posizione soggettiva abbiamo una situazione giuridica soggettiva. E alla base di ogni S G S vi è un interesse primato. Un interesse privato che è appunto il presupposto per l'individuazione di una S G S. Interesse privato che non è necessariamente individuale, o un interesse prettamente egoistico, è un interesse che rileva per l'ordinamento giuridico in quanto è astrattamente considerato dal diritto oggettivo. Qui ritorna il fatto che il diritto soggettivo è visto come altra faccia della medaglia del diritto oggettivo.

Alla base di ogni S G S abbiamo un procedimento che si chiama di **QUALIFICAZIONE DEGLI INTERESSI**. La norma, intesa in senso oggettivo, qualifica e seleziona gli interessi

che emergono dalla società, degli interessi di tipo privato, che si sono diffusi all'interno della società, e li prende in considerazione quando li giudica meritevoli di tutela, di protezione. Quindi la qualificazione è il procedimento in base al quale l'ordinamento seleziona degli indizi privati, gli giudica, li ritiene meritevoli di tutela e li eleva così a rango di vere e proprie situazioni giuridiche soggettive.

Le FONTI delle SGS si chiamano FATTI COSTITUTIVI in gergo "titolo".

13/10/2020 lezione 5

Art 2043 questa norma dal punto di vista oggettivo vediamo che questa norma è emblematica, dal punto di vista strutturale contiene la parte ipotetica, cioè la descrizione del fatto doloso colposo che cagiona all'altro un fatto ingiusto; e dall'altra parte, la parte dispositiva della norma se si verifica il fatto descritto dalla disposizione la conseguenza, quella che è una sanzione è che colui che ha commesso il fatto illecito è tenuto a risarcire il danno al danneggiato.

il diritto è un fenomeno sociale, non c'è diritto se non c'è società.

in linea generale ogni relazione di vita regolata dal diritto costituisce per noi un rapporto giuridico che a sua volta è formato da almeno due parti. il rapp giuridico strutturalmente prevede due parti non necessariamente opposte, ma comunque sia poli diversi. è l'esempio del polo obbligatorio: credito e debito, che sono due situazioni giuridiche soggettive, tra loro collegate attraverso un nesso stretto. sono interdipendenti.

esempio: ipotizziamo che i coniugi decidono per qualche motivo di acquistare un immobile, per acquistare l'immobile lo strumento giuridico principe, quello diretto, è il contratto di vendita. gli acquirenti si rivolgeranno a colui che ha la disponibilità giuridica dell'immobile che gli interessa e intavoleranno una trattativa e sulla base di questo arriverà un risultato cioè un accordo, che ha natura patrimoniale e che ha come causa tipica lo scambio, in questo caso il diritto di proprietà e il prezzo in denaro di quell'immobile, è un contratto di vendita. art 1470 del codice civile

le parti del contratto di vendita del rapporto giuridico sono sempre due: la parte venditrice, la parte acquirente. ma i soggetti che possono essere da una parte o dall'altra non necessariamente possono essere due. esistono rapporti giuridici plurilaterale...

come possiamo ordinare le sgs che il nostro ordinamento prevede?

la prima importante classificazione si fonda sul tipo di conseguenze favorevoli o sfavorevoli che le norme prevedono in capo al soggetto che è titolare della sgs. non necessariamente le facoltà che costituiscono il contenuto della sgs sono favorevoli al titolare.

si distingue quindi tra sgs di VANTAGGIO o di SVANTAGGIO, e non solo la sgs ATTIVE o PASSIVE.

(vedi slide)

la distinzione corretta non riguarda il carattere favorevole o meno delle conseguenze, cioè passivo non significa semplicemente sfavorevole. la distinzione corretta riguarda proprio la facoltà o meno di agire per la tutela dell'interesse, che ovviamente è presupposto dalla sgs. le sgs attive, in senso tecnico, non sono semplicemente quelle di vantaggio, ma sono quelle che hanno come contenuto una facoltà di agire improprio per ottenere il soddisfacimento del proprio interesse.

in generale bisogna tenere presente che il contenuto di ogni diritto sogg è un insieme di facoltà: disporre, pretendere ecc. le facoltà che compongono il contenuto del diritto sogg in particolare e delle sgs in generale, non sono altro che condotte, che sono quelle

potenzialmente consentire dall'ordinamento giuridico a chi è titolare alla sgs. principalmente per quanto riguarda le sgs di vantaggio, quelle attive come il credito o anche la proprietà ad esempio, prevedono come facoltà quella di disposizione di poter trasferire, alienare, nei rapporti con gli altri la propria sgs.

la facoltà caratteristica del diritto di credito anche essa non è solo quella di disposizione ma quella di pretendere dal debitore l'adempimento.

il diritto sogg è l'unica sgs di vantaggio e attiva.

i diritti sogg si distinguono in:

diritti ASSOLUTI e RELATIVI;

diritti PATRIMONIALI e NON PATRIMONIALI;

diritti DISPONIBILI e INDISPONIBILI;

diritti REALI e OBBLIGATORI.

I diritti assoluti sono quelli che vivono anche al di fuori di un rapporto giuridico, sono assoluti perché sono opponibili nei confronti della collettività. vice versa i diritti relativi, tra cui il "famoso" diritto di credito, possono essere fatti valere soltanto nei confronti di un sogg determinato, che è appunto il debitore.

i diritti patrimoniali sono quelli suscettibili alla valutazione economica, mentre quelli non patrimoniali prescindono da un tipo di valutazione esclusivamente economico ad esempio il diritto al nome, alla riservatezza ecc.

i diritti disponibili si fa riferimento al fatto che il titolare può liberamente disporre in senso giuridico fino a rinunciare al diritto, a trasferire il diritto ad altri, è libero di fare ciò che vuole, in senso molto lato, in base alle facoltà che compongono il contenuto del diritto. i diritti indisponibili sono quelli che non possono essere alienati liberamente rimessi alla volontà del titolare. nell'ambito del diritto di famiglia, molte sgs sono indisponibili, perché in questo caso l'ordinamento ritiene prevalente un interesse generale della collettività, oppure, ritiene nell'interesse stesso del titolare, di dover porre un limite sostanzialmente invalicabile. certi diritti dei lavoratori per esempio non sono rinunciabili. il diritto agli alimenti, art. 433 seguenti, è un diritto indisponibile. quindi vi sono delle facoltà che restano a opporre il contenuto del diritto soggettivo ma in certi casi il titolare non è libero di esporle, può esercitare soltanto quelle facoltà senza ulteriori possibilità di disposizioni.

i diritti reali si distinguono a loro volta in diritti di GODIMENTO e sono i diritti di proprietà e i così detti diritti reali minori e dall'altro lato i diritti di GARANZIA: pegno e ipoteca in particolare. cosa è che caratterizza i diritti reali? innanzitutto sono quelli dotati delle facoltà di godimento e di disposizione. essi hanno per oggetto delle cose in senso giuridico, cose strettamente materiali, la loro caratteristica è l'immediatezza.

ai diritti reali si contrappongono i diritti obbligatori, questi sono caratterizzati dalla facoltà di pretesa e di disposizioni, anche un credito pecuniario normalmente è liberamente cedibile.

diritti reali: diritti soggettivi assoluti, immediati e tipici

diritti obbligatori: diritti soggettivi relativi, mediati e atipici (vivono necessariamente all'interno di un rapporto)

art. 1073 codice civile che riguarda le fonti delle obbligazioni, la principale è il contratto, l'altra è il fatto illecito, ma anche ogni altro fatto idoneo secondo l'ordinamento giuridico.

quindi è un catalogo aperto, significa che vi sono norme giuridiche che consentono alla creazione di rapporti obbligatori al di fuori di casi tassativamente predeterminati. si fa riferimento in particolare quando si parla di fatti idonei secondo l'ordin. giu. agli art. 2028 e seguenti.

diritti **PODESTATIVI**: è una categoria a sè del diritto sogg. la caratteristica del diritto podestativo è la facoltà di formazione. qui abbiamo delle situazioni soggettive di vantaggio ma il titolare ha un qualcosa di più della facoltà di godimento, di disposizione o viceversa la facoltà di pretesa o di disposizione che è tipica del diritto di credito. si parla proprio di facoltà di formazione perché il titolare unilateralmente può formare la situazione giuridica altrui. un es. è l'articolo di riscatto art. 1400 del codice civile. tradizionalmente è il diritto di recesso dal contratto art. 1373 codice civile.

cosa è che distingue questi diritti?

è che si inseriscono in un rapporto, quindi sono relativi, di vantaggio, ma non puramente caratterizzati da una facoltà di pretesa. perché la pretesa significa poter richiedere anche contro la volontà altrui una certa prestazione. e qui l'altra parte del rapporto è uno stato di soggezione. cioè al diritto podestativo una parte corrisponde la soggezione dell'altra parte. non si deve attivare, deve subire l'attività del titolare del diritto podestativo.

in sostanza le norme attribuiscono dei poteri o dei diritti, che tuttavia non sono liberi dell'esercizio, infatti a questi poteri si accompagna di esercitarli nell'interesse altrui. la particolarità è questa: la podestà, come sgs, è una sgs attiva, proprio perché comprende delle facoltà, anche di pretesa e in certo qual modo di disposizione ma sono facoltà tutte poste nell'interesse non del titolare ma di un altro soggetto. l'interesse è esterno rispetto al titolare. e quindi la podestà è una situazione giuridica soggettiva che possiamo definire attiva ma sostanzialmente di svantaggio, perché i poteri non sono esercitati per favorire un interesse proprio ma per realizzare: o un interesse ritenuto generale prevalente dell'ordinamento o cmq un interesse altrui. esempio emblematico è la podestà genitoriale, che dopo la riforma si chiama podestà. hanno tutta una serie di poteri che tuttavia sono votati alla realizzazione dell'interesse del minore, e quindi la podestà si caratterizza per una totale assenza di libertà.

oltre alla podestà abbiamo **ONERE**: secondo la dottrina più accreditata non è nemmeno un vera vera e propria sgs, perché non è altro che una condotta imposta dall'ordinamento giuridico affinché il soggetto onerato possa ottenere un certo vantaggio per sè. è un comportamento necessitato ma non perché si è in sè doveroso, ma perché questo comportamento è il presupposto per ottenere un certo risultato favorevole. art 2697 codice civile.

art 2043 se il danneggiato pretende di avere un risarcimento dal presunto danneggiante dovrà agire in giudizio, normalmente, dimostrando inanzitutto di aver subito un danno, dimostrare che quel danno è qualificabile come ingiusto, dimostrare che colui che è convenuto in giudizio del danneggiante ha ottenuto una condotta colposa o dolosa e alla lettura della norma si evince anche che la condotta dolosa o colposa deve essere legata in un nesso di causalità con il danno, cioè il danno deve essere la conseguenza di quella condotta colposa o dolosa.

ecco che l'onere consiste in una condotta che l'ordinamento di una norma giuridica oggi impone affinché si possa ottenere un certo vantaggio.

il termine onere il diritto è ambivalente cioè rischia di essere confuso: esiste l'onere di sgs, ed esiste poi l'onere modale, quest'ultimo, tradizionalmente ha un elemento accidentale opponibile al contratto gratuito. o meglio dire, onere modale è a sua volta fonte autonoma di un obbligo, quindi rientrerebbe tra le fonti di obbligazioni atipiche prevista dal art. 1173.

STATUS: gli stati oggi sono due, da un lato abbiamo gli **STATI FAMILIARI**, dall'altro lo **STATO DI CITTADINO**, quindi collegato al tema della cittadinanza. Da un punto di vista

tenico lo status non è collegato ad una situazione giuridica in quanto tale ma piuttosto è un punto di riferimento per un insieme di sgs diverse, quindi è quasi una formula di compendio. tradizionalmente il termine status indica l'appartenenza di un sogg ad una data collettività ben definita. ed è anche nato, in senso lato, con finalità discriminatorie, avere un certo status implica la distinzione tra chi ha quello status e chi no, oggi ha perso molta rilevanza, quindi il discorso va limitato se vogliamo utilizzare il termine: allo status di cittadino e gli stati famigliari.

DIRITTI E TEMPO:

per quanto riguarda i diritti sogg inevitabilmente queste figure sono sogg dal fattore tempo, diciamo che alla base c'è una situazione di certezza, ai fini di realizzare questa finalità, al fine di realizzare situazioni di dubbio, si protragano infinitivamente nel tempo i diritti così come vengono riconosciuti, creati, al tempo stesso possono cedere, possono morire. si parla quindi dell'estinzione dei diritti dovuto al decorso del tempo. qui abbiamo due istituti che sono regolati alla fine del sesto libro del codice civile, si parla della descrizione e della decadenza. in entrambi i casi agisce il fattore tempo. la prescrizione fa sì che il diritto si estingue per inerzia del titolare, quando è decorso il tempo previsto dalla legge. non tutti i diritti sogg sono soggetti a prescrizione, ce ne sono alcuni che sono imprescrittibili, per i quali il corso del tempo è quindi irrilevante. è emblematico qui il diritto di proprietà, ma anche i diritti della personalità, quei diritti fondamentali costituzionalmente garantiti. e soprattutto sono diritti immanenti alla persona umana che in quanto tali sussistono e restano senza un atto di esercizio del diritto che sia manifestato all'esterno.

normalmente tre sono le regole fondamentali in materia: in generale dove non ci sia una legge, una norma, che prevede l'espressione di un termine diverso, i diritti si prescrivono in un termine generale di 10 anni fa eccezione per diritti reali il termine è ventennale. o in ogni caso la prescrizione inizia a decorrere soltanto dal giorno in cui il diritto può essere fatto valere.

16/10/2020 lezione 6

ci sono varie teorie, varie impostazioni volte a giustificare il perché il decorso del tempo, normalmente, possa comportare l'estinzione dei diritti soggettivi o delle situazioni soggettive in generale. fatto sta che tutte condividono un'esigenza di fondo: il fatto che la linea del tempo influisca sulla stessa esistenza delle sgs, in definitiva predige in certezza.

il soggetto giuridico, titolare di una situazione giuridica soggettiva, proprio perché si tratta di diritto soggettivo, il titolare ha la facoltà di agire per la tutela del suo diritto.

art 2934 e seguenti del codice civile, nel sesto libro.

qual è la caratteristica di disciplina della PRESCRIZIONE? innanzitutto la prescrizione rientra tra quelli che possiamo chiamare "di ordine pubblico", significa che le norme in termine di prescrizione hanno fonte legislativa e sono fonti inderogabili. una riprova è l'articolo 2937, questa norma ci dice che non è ammissibile la rinuncia prima che si sia compiuta.

se il compratore non paga nel termine previsto, risulta inadempiente e il venditore avrà azione, in forza del suo diritto a pagamento del prezzo, la facoltà di pretendere il pagamento. ma cosa succede se non esercita il suo diritto di credito nel tempo previsto dalla legge, in questo caso nell'arco di 10 anni, trattandosi di un obbligo contrattuale? il suo diritto si prescrive soltanto con il decorso del tempo.

la prescrizione può essere SOSPESA O INTERROTTA: sospesa solo nei casi che sono tassativamente indicati dalla legge, art 2941-2942 del codice civile, si fa riferimento alla posizione soggettiva del titolare del diritto, con la sospensione si elide il periodo per il quale

la legge sospende il corso del tempo, immaginiamo che la linea immaginaria del tempo vada da 0 a 10 anni, la prescrizione inizia a decorrere soltanto nel momento cui il diritto può essere fatto valere, non valgono gli impedimenti di mero o fatto, occorre un impedimento di tipo giuridico all'esercizio del diritto. ipotizziamo che in 2 anni si realizzi una di quelle situazioni che determinano la sospensione della prescrizione, decorso il tempo previsto dalla norma per la sospensione, il corso della prescrizione inizia a decorrere da dove si è fermato, quindi al periodo precedente si somma quello successivo. in sostanza la prescrizione può essere interrotta solo a compimento di un atto.

MECCANISMO DELL'INTERRUZIONE: l'interruzione implica una frattura, si interrompe quello che prima aveva un naturale corso temporale. l'effetto dell'interruzione della prescrizione è diverso dalla sospensione perché soltanto con l'interruzione si dà inizio ad un nuovo periodo.

non tutti i diritti soggettivi sono soggetti a prescrizione, ci sono delle eccezioni. è il caso in particolare del diritto di proprietà, è imprescrittibile e immediato.

l'azione di nullità di un contratto è imprescrittibile, anche oltre 10 anni dalla prescrizione di un contratto.

dalla prescrizione bisogna distinguere un altro contenuto che è la **DECADENZA** art.2964.

la decadenza funziona in un modo diverso: cioè il decorso del tempo non comporta tanto la perdita di un diritto già acquisito, ma comporta o l'impossibilità di acquisire un diritto o facoltà ulteriori, o comunque sia concretizza un impedimento ad un diritto del titolare.

si dice che la decadenza ha un diritto preclusivo, cioè a non consentire di acquisire.

la decadenza non si interrompe.

è ammissibile una decadenza convenzionale.

nell'ambito della decadenza si lascia spazio all'economia privata.

19/10/2020 lezione 7

oltre all'interpretazione letterale si aggiunge una interpretazione sistematica, si guarda il sistema, ogni norma non è isolata, ma va letta in rapporto in funzione delle altre, ovviamente secondo determinati criteri.

l'interpretazione teleologica: si deve guardare la giustificazione, quella che era l'intenzione del legislatore nel momento in cui la norma è posta. interpretazione che guarda lo scopo e l'interpretazione.

necessariamente le norme vivono nel tempo e un senso molto lato vanno adattate al un andamento storico ma anche evolutivo.

il diritto vivente è l'insieme delle norme riferite ad un'altra materia....

questi criteri, quelli dell'articolo 12 delle preleggi sono completati da un criterio di tipo residuale: mentre i tre sono principali, poi si aggiunge quello storico evolutivo, vi è un altro criterio che ha opera residuale.

siccome il sistema in quanto tale si presuppone, si dà pre completo, esaustivo, siccome il giudice vige il divieto di nonliquet, e cioè che il giudice non può esimersi dalla sua situazione, non può rinunciare ad interpretare ed individuare qual è la norma che si taglia, e si applica in casi. il giudice deve fornire una spiegazione e deve trovare il modo e i criteri, sulla base di tutto quello che è il nostro diritto oggettivo, guardando l'ordinamento.

in senso lato in questi casi si dice che esiste una lacuna, una mancanza, un vuoto che però l'ottica giuridica è soltanto apparente, deve essere comunque colmato dal giudice e per

colmare la lacuna si deve fare riferimento a quello che sono le norme che regolano casi simili con materia analoghe.

il giudice di fronte ai casi dove vi è una lacuna può decidere di usare questa interpretazione. però questa interpretazione analogica presenta due varietà: analogia legis fa riferimento specifico ad altre norme che regolano casi simili a materie analoghe ; l'analogia in unis è quella che va ancora oltre e fa riferimento ai principi in generale dell'ordinamento.

il ruolo dei principi: i principi sono ciò che si ricava a livello generale...

in particolare è vietata l'analogia nelle norme eccezionali, che normalmente sono norme di divieto.

la giurisprudenza non crea regole ma le applica, le applica secondo dei criteri. però molto spesso ci sono delle disposizioni tali per cui il significato è talmente ampio necessitano di una precisazione che consenta di estrapolarne il significato.

giurisprudenza come insieme delle decisioni, dei provvedimenti giurisdizionali, che sono emanati dai singoli giudici , nell'esercizio delle loro funzioni , queste nel loro insieme, viste materia per materia , opererà come forma del diritto vivente, che non è altro che il diritto oggettivo come interpretato da un certo dato momento storico e un certo contesto.

in ogni rapporto giuridico abbiamo un soggetto che va a comporre un lato del rapporto. (il concetto di parte) nel rapporto giuridico , il concetto di parte che riguarda un rapporto che comunque contempla la relazione tra sgs e diverse, e questo vale in qualche modo per quanto riguarda quando si porta di diritti assoluti, ci troviamo davanti a dei diritti A
CONTENUTO MATRIMONIALE.

(manca passaggio da contenuto matrimoniale a i beni)

per essere tali i BENI devono avere:

1. un valore giusto, essere economicamente apprezzabili in relazione all'uso che è possibile farne
2. e in particolare deve avere un particolare valore d'uso di scambio.

il bene è un concetto relativo e cioè cambia nel tempo. non necessariamente il concetto di bene presuppone cose prettamente in senso materiale.

distinzione tra cosa e bene: per cosa si intende ogni entità che in un certo senso fa parte del mondo che ci circonda dal punto di vista oggettivo. non tutte le cose sono beni e vice versa.

la nozione giuridica di bene è meno ampia rispetto a quella di cosa.

il bene viene considerato dal diritto come oggetto di interesse.

ci sono beni materiali, beni immobili, beni immobili registrati.

a seconda della tipologia di bene cambia la legge di circolazione, quindi il mondo secondo il quale il soggetto può disporre delle sgs che ... sui beni.

rispetto alla sgs il bene è oggetto.

la nozione di patrimonio, è una nozione prettamente economica. la nozione economica in particolare, individua nel patrimonio l'insieme delle attività di cui un sogg giuridico è titolare.

la nozione giuridica che comq si basa su quella economica, normalmente comprende anche i debiti, le poste passive, intesi in senso lato.

il concetto di bene immobile non può prescindere da una relazione strumentale tra un'entità incorporante e quella incorporata, il punto di riferimento è sempre il suolo. in particolare si considera costruzione qualsiasi manufatto che abbia 3 caratteri: solidità, stabilità e mobilitazione al suolo. e poco importa se questo tipo di legame al suolo è reversibile o per sua natura temporaneo. l'importante appunto è che l'incorporazione, l'attacco al suolo sia solito, stabile e che consenta una immobilizzazione, allora in questo caso si parlerà di una costruzione in senso tecnico giuridico e si rientrerà nell'ambito dei beni immobili. la relazione tra suolo e manufatto è la relazione tra strumentalità e funzionalità.

i BENI MOBILI sono tutto ciò che non è immobile. Quindi quella dei beni mobili è una categoria residuale. la particolarità dei beni immobili registrati è quella che per certe categorie, pur non essendo BENI IMMOBILI, la legge di circolazione di questi beni è molto simile a quella dei beni immobili, tant'è vero che appunto, devono essere scritti negli appositi pubblici registri.

20/10/2020 lezione 8

Il diritto sogg. assoluto è opponibile al gaomnes, può essere fatto valere nei confronti di una generalità indistinta degli altri soggetti, e oltre a questo, soprattutto per quanto riguarda l'attributo della realtà, è che fondamentalmente il diritto assoluto vive anche all'esterno di un rapporto, o meglio dire che una caratteristica è l'immediatezza.

Non è necessaria nell'esercizio del diritto, l'intermediazione, l'attività di un altro soggetto del rapporto. Sicuramente il titolare di un diritto soggettivo assoluto in generale, e in particolare può con l'esercizio del suo diritto andare ad inserirsi in rapporti giuridici, tuttavia l'esistenza in sè, la possibilità di esercizio del diritto reale prescinde dall'attività altrui e quindi esiste, sussiste a pieno anche al di fuori del rapporto. Questa è una differenza fondamentale rispetto ai diritti relativi.

Qual è il principale diritto reale? Il diritto reale per antonomasia è la PROPRIETÀ.

articolo 832 del codice civile: da questa nozione, del diritto di proprietà, si ricava il contenuto, le facoltà, le caratteristiche di questa sgs. E vediamo che la norma è la proprietà di diritto di godere e disporre di un BENE, in modo pieno ed esclusivo. certamente però non bisogna porre l'accento soltanto sull'aspetto "positivo" della nozione, cioè sul contenuto delle facoltà che sono tutte attive.

GODIMENTO E DISPOSIZIONE: quindi sicuramente la proprietà rientra nei diritti soggettivi, e quindi è una situazione giuridica di vantaggio attiva.

Attenzione che questo non è contraddetto e non vale cmq senza limiti, in assoluto. infatti attenzione, se proseguiamo nell'articolo 832 vediamo che la pienezza e l'esclusività, delle facoltà che contraddistinguono il proprietario in quanto tale valgono sempre nei limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico.

Attenzione alla distinzione tra LIMITE e OBBLIGO nell'ambito della nozione del diritto di proprietà:

i limiti sono interni, attengono al contenuto stesso del diritto di proprietà, caratterizzano il contenuto in quanto tale, quindi i limiti al pari delle facoltà essendo interne, caratterizzano quel diritto sogg. come proprietà.

Gli obblighi derivano dall'esterno, si guardano dall'esterno, e quindi si aggiungono.

La differenza fondamentale dal punto di vista concettuale logico-giuridico è che il contenuto del diritto di proprietà come è descritto dall'articolo 832 si configura come facoltà di

godimento e di disposizione in modo pieno ed esclusivo. Diciamo che la proprietà da questo punto di vista presenta il contenuto massimo dei diritti reali, la più ampia facoltà di godimento e di disposizione.

La facoltà di godimento che si manifesta anche nel decidere di non usare un bene o addirittura di distruggerlo se questo non accosta con i limiti e gli obblighi.

E questo lo si ritrova e lo si giustifica anche al livello costituzionale. l'ordinamento costituzionale riconosce la proprietà, ma anche qui ne/nè? sottolinea l'aspetto del limite e dell'azione all'utilità sociale, alla funzione che la proprietà deve avere.

Art.42 comma 2 della costituzione: la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge che ne determina i modi di acquisto, di godimento, i limiti allo scopo di assicurare la funzione sociale.

Da un lato si continua ad affermare la pienezza e l'ampiezza del contenuto delle facoltà del diritto di proprietà; ma al tempo stesso, con l'avvento della nostra costituzione e con la valorizzazione della funzione sociale, si valorizza appunto il concetto di utilità sociale. quindi i limiti e al tempo stesso gli obblighi dall'esterno devono servire a questo scopo.

La proprietà è il diritto più ampio di contenuto ma non è senza limiti. i limiti sono quelli connaturati al diritto stesso, all'oggetto.

I limiti sono particolarmente derivanti da altri diritti che possono coesistere sullo stesso vertice/?!/

L'oggetto mediato è il bene giuridico.

Può capitare che sullo stesso bene, gravino con il tempo più diritti che possono coesistere fra loro, proprio quando si tratta di diritti reali, in questo caso si parla di diritti reali minori.

Minori perché hanno un contenuto inferiore come ambito di applicazione, hanno un contenuto inferiore rispetto a quello di proprietà che è il punto di riferimento, e al tempo stesso si caratterizza, gravando sullo stesso bene, per comprimere le facoltà del proprietario. questo in virtù di un principio di carattere generale, che è intrinseco, immanente al diritto di proprietà, è il cosiddetto PRINCIPIO DI ELASTICITÀ DEL DOMINIO. (dominio come sinonimo di proprietà) Il diritto di proprietà ha questa caratteristica è elastico, e la facoltà, in questo caso, di disposizione del proprietario arriva ad autolimitare in un certo senso il proprio diritto attraverso la creazione di altri diritti sullo stesso bene. la proprietà gravata da questi diritti reali minori di chiama NUDA PROPRIETÀ, proprio perché la proprietà è spogliata di alcune facoltà, caratteristiche che vanno a vantaggio non del nudo proprietario, ma del titolare del diritto reale minore.

Quindi il principio di elasticità del dominio è quello che consente la coesistenza sullo stesso bene di diritti diversi e che è alla base di tutti i diritti reali di godimento minori.

I diritti reali sono tipici, sono figure tipizzate, create dal legislatore, e sono solo quelle.

L'autonomia privata, in questo campo non può spingersi fino alla creazione di diritti reali diversi da quelli di fonte legislativa, sono solo quelli, li troviamo nel codice civile.

Oltre alla proprietà i diritti reali minori sono:

- l'usufrutto
- l'uso e l'abitazione che sono mediante l'usufrutto
- la superficie
- le servitù prediali
- l'enfiteusi

Tutti questi gravano sul diritto di proprietà necessariamente altrui che è il nudo proprietario. Quindi da questo punto di vista tutti i diritti reali minori rappresentano in un certo senso un limite intrinseco alla proprietà altrui.

Minori rispetto all'ampiezza del contenuto di proprietà; di godimento perchè riguardano il godimento in general. Da un altro punto di vista chi è titolare di un diritto reale minore ha una serie di facoltà che gli consentono, giuridicamente, di utilizzare la cosa di un altro proprietario, e di fare quindi, tutta una serie di attività, che altrimenti non vi sarebbero consentite.

DIRITTO DI SUPERFICIE: è il diritto di fare e mantenere sul suolo altrui una costituzione. La particolarità è che in deroga al principio generale dell'accessione ,art.936 codice civile , chi ha il diritto di superficie ha il diritto di costruire e di mantenere separata dal suolo, la proprietà di una costruzione. E la conseguenza è che la proprietà del suolo è separata dalla proprietà della costruzione. Un principio generale che altro non è un modo di acquisto della proprietà a titolo originario, è proprio quello dell'accensione: chi è proprietario del suolo , in linea generale, se non esiste un diritto reale minore di superficie, diventa automaticamente proprietario anche della costruzione che insiste su quel suolo. Tutto ciò che è edificato sopra, a prescindere da chi sia l'autore materiale della costruzione, la proprietà resta del proprietario del suolo; in deroga a questo meccanismo generale, il proprietario può spogliarsi di questa facoltà e consentire ad altri di costruire sul proprio suolo una costruzione che resterà di proprietà altrui. E quindi in un certo senso si crea un proprietà nuova, diversa. Attenzione che essendo un diritto reale minore può essere a tempo determinato oppure a tempo indeterminato.

I frutti possono essere : CIVILI e NATURALI.

I frutti civili sono i canoni delle locazioni, dei contratti di affitto; sono gli interessi legali sulle somme di denaro. Chi è titolare di un cosiddetto usufruttuario in relazione al bene, sul quale insiste il suo diritto, può trarne i frutti a scapito del proprietario al quale normalmente spetterebbero. Attenzione che ci sono due caratteristiche essenziali: usufrutto per definizione è necessariamente un diritto temporale, non può eccedere la vita dell'usufruttuario stesso. (articolo 978 e seguenti 980,981... nel loro insieme vanno a delineare il contenuto limite che vanno a comporre il contenuto del diritto di usufrutto stesso) Quindi primo aspetto la facoltà di godere di una cosa altrui e di farne i propri frutti, necessariamente è un diritto temporaneo, attenzione però che c'è un limite intrinseco qui : l'usufruttuario non può mutare la destinazione economica del bene.

La caratteristica fondamentale della temporaneità, non è quindi l'usufrutto un diritto trasmissibile agli eredi , è un diri disponibile solo in certi limiti, può essere ad esempio ceduto ma con la stessa durata prevista dal titolo costitutivo dell'usufrutto, il che significa che se mi viene concesso un bene usufrutto per la durata di 10 anni , io potrò anche cederlo liberamente ad altri ma questa non muterà la durata; e pertanto il cessionario ne potrà essere titolare negli stessi limiti e nella stessa durata residua prevista dal caso costitutivo.

Al catalogo dei diritti reali minori, occorre aggiungere e considerare le SERVITÙ. Le servitù consistono in un peso imposto su un bene immobile, non necessariamente sul suolo, per l'utilità di un altro bene immobile. Quindi il contenuto è che la servitù consiste in un peso che va ad aggravare su un bene altrui. Si crea un legame di funzionalità, tra il fondo servente e il fondo dominante. Il proprietario del fondo servente si vede limitato il suo diritto in forza di un peso che è posto a vantaggio diretto del fondo altrui. Il caso tipico è la servitù di passaggio. Anche qui le servitù possono essere a tempo determinato oppure temporanee.

Esistono due varianti dell'usufrutto, sono : L'USO e l'ABITAZIONE art.121-122 codice civile. In sostanza, la caratteristica di questi due diritti reali minori è che la facoltà di godimento è strettamente limitata al bisogno, allo stretto necessario del titolare, suo personale e della sua famiglia (diritto di abitazione art.540 secondo comma del codice civile).

Essi sono dei diritti reali ma in un certo senso a contenuto personale, inerenti alla persona del titolare.

Accanto ai diritti reali minori di godimento esistono i DIRITTI REALI MINORI DI GARANZIA, anche questi sono tipici e sono L'IPOTECA e IL PEGNO: il pegno è la tipica garanzia mobiliare ad oggetti esclusivamente beni mobili, l'ipoteca è una garanzia prettamente immobiliare, o meglio, ad oggetto immobili e diritti reali immobiliari.

PRINCIPIO DI RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE consacrato dall'articolo 2740 del codice civile: indica la garanzia generica del credito, automaticamente per il solo fatto stesso di sorgere ogni credito è garantito da tutti i beni che compongono il patrimonio del debitore. Ebbene, su questa garanzia essendo generica, tutti i creditori di quello stesso debitore hanno pari diritto di soddisfarsi. Salvo quelle che l'articolo 2741 codice civile, prevede come cause legittime di prelazione (preferenze): ci sono delle cause previste dalla legge tipiche, che attribuiscono una preferenza, un diritto di priorità del creditore garantito di soddisfarsi su certi beni determinati del suo debitore; e nelle cause legittime di prelazione rientrano appunto, non solo i cosiddetti PRIVILEGI che costituiscono un attributo del credito stesso, per esempio: diritto alla retribuzione del lavoratore dipendente; spese di giustizia incluse le spese dell'avvocato e le spese liquidate per il processo; crediti fiscali e dello stato; alcuni crediti delle imprese artigiane ecc...

Ma accanto ai privilegi abbiamo l'IPOTECA e il PEGNO: il contenuto essenziale di questi due diritti reali di garanzia è quello di dare questa priorità al creditore ipotecario o pignoratizio. E la preferenza si attua così: i creditori che hanno ipoteca o pegno hanno diritto di soddisfarsi in serie espropriazione forzata con priorità, su tutti gli altri creditori, sul ricavato della vendita continua dei beni oggetto di ipoteca o pegno. Non è possibile soddisfarsi in via diretta sul bene che è oggetto di garanzia, anche quando si tratta appunto di ipoteca o pegno.

Esempio: se io ho un'ipoteca sul bene del debitore, non posso acquistare direttamente quel bene per soddisfarmi in sostituzione del credito che è rimasto inadempito. se il mio debitore non paga il proprio debito, io potrò, attraverso un processo esecutivo che si chiama espropriazione forzata, far vendere all'asta quel bene ipotecato o oggetto di pegno, e sul ricavato avrò diritto con priorità su tutti gli altri creditori di soddisfarmi sul quel ricavato. Mentre con il pegno avente un oggetto a bene immobile si realizza lo spossessamento, con l'ipoteca questo non avviene.

Quindi il pegno presuppone la consegna e infatti quando il pegno deriva da un contratto, si realizza con la consegna, soltanto con la consegna si perfeziona quel contratto.

L'ipoteca funziona in maniera del tutto diversa. L'ipoteca si costituisce soltanto con l'iscrizione della formalità nei registri immobiliari, con l'attività di iscrizione dei registri immobiliari. L'ipoteca può essere:

- legale (perdita del bene immobile)
- giudiziaria
- volontaria (costituibile attraverso un atto unilaterale del garante, del debitore o di un terzo che si chiama compratore di ipoteca)

MODI DI ACQUISTO DI PROPRIETÀ E DEI DIRITTI REALI MINORI:

1. **ACQUISTI A TITOLO DERIVATIVO**, hanno come fonte un principale contatto, ma anche le successioni di morte. Significa che il cedente trasmette il suo diritto al cessionario con le stesse caratteristiche e limiti.
2. **ACQUISTI A TITOLO ORIGINARIO**, nei casi previsti dalla legge, alcuni tra questi sono l'accessione ecc.. e la caratteristica principale è che si acquista, in pratica, un nuovo diritto. Si acquista il diritto a prescindere da quelle che era la situazione del precedente titolare.
esempio: usucapione, acquisto a titolo originario fondato sul possesso.

Che cosa è il possesso? Non è un diritto.

Si può essere possessore del diritto di proprietà o altro diritto reale, senza essere titolari del bene. Il possesso guarda la sostanza, è una situazione di fatto su cose, in senso materiale, ad immagine di un diritto reale. Ma non si guarda alla titolarità della situazione giuridica soggettiva, è indifferente da questo punto.

CONCETTO DI POSSESSO TITOLATO: il possesso può essere titolato quando il possessore ha anche formalmente diritto di proprietà o altro diritto reale corrispondente al suo possesso.

è sufficiente che un soggetto si comporti come se fosse titolare del diritto reale.

La particolarità è che il possesso viene titolato in sé per sé in quanto tale, sempre per realizzare quel fine ultimo, che è evitare che ci si faccia giustizia da soli.

Quando si possiede indirettamente e attraverso un'altra persona non si parla di possesso ma di **DETEZIONE**: detentore è colui che ha materialmente la disponibilità della cosa, ma sa e riconosce pacificamente che la cosa non è sua perché su quella cosa vi è un diritto altrui. esempio: inquilino; meccanico a cui viene lasciata la macchina ecc...

Il possesso tutelato in quanto tale è grazie alla possibilità di esercitare le cosiddette azioni possessorie:

- **AZIONE DI REINTEGRAZIONE O DI SPOGLIO** che consente a chi aveva prima il possesso di recuperare materialmente la cosa che gli è stata sottratta.
- **AZIONE DI MANUTENZIONE DEL POSSESSO** nel senso di ottenere la cessazione di un comportamento di molestia, di turbativa, del possesso altrui.

Entrambi sono esercitabili entro stretti limiti temporanei: l'azione di reintegrazione può essere esercitata soltanto entro un anno.

23/10/2020

RIPASSO POSSESSO:

Il possesso come abbiamo visto fino ad ora, non implica una situazione giuridica soggettiva asstesante, o meglio sicuramente non integra un diritto soggettivo. Il possesso è una situazione di fatto che viene tutelata e riconosciuta dalla legge in quanto tale.

Qui si dà la preferenza a chi esercita un potere di fatto sulla cosa.

Il possesso può essere titolato o viceversa non titolato, la differenza attiene a quella che è fonte. (titolo è quello che indica la fonte) Se al possesso corrisponde un possesso titolato, cioè al titolare, colui che esercita il possesso, a sua volta è titolare del diritto conforme, avrà il possesso titolato. La situazione di diritto astratta corrisponde alla situazione di fatto, ma i due aspetti possono anche essere tra loro separati: ci può essere la situazione di fatto senza

la senza la situazione di diritto. E' il caso tipico del ladro: colui che sottrae all'insaputa e contro la volontà del titolare del diritto la cosa, oggetto del diritto, se ne appropria, esercita un potere di fatto su quella cosa, di immagine del diritto altrui, e in quel momento diventa possessore, ma è un possesso non titolato.

Attenzione che se recuperiamo la nozione prevista dall'art.1140 vediamo che si può possedere direttamente il proprio oppure per mezzo di un altro soggetto, che riconosce però l'esistenza del possesso altrui e del diritto altrui. In questo caso quando il possesso viene mediato, abbiamo oltre al possessore un'altra figura, quella del DETENTORE. Anche qui la situazione [a stessa, abbiamo una situazione di fatto in cui quelle che altrimenti sarebbero facoltà, che compongono il contenuto ad esempio del diritto soggettivo di proprietà, vengono esercitate in fatto concretamente, a prescindere da ogni altra qualificazione, da un soggetto diverso. Quindi è necessario e allo stesso tempo sufficiente che il soggetto si comporti come se avesse un diritto reale su una cosa, a prescindere poi questo comportamento corrisponde in diritto a una situazione giuridica soggettiva del diritto reale stesso.

Il possesso viene tutelato in quanto tale.

La detenzione si ha quando si ha la cosa ma si riconosce che è un soggetto diverso, è il titolare vi è un diritto altrui. E' il caso tipico dell'inquilino. Si dice che l'inquilino è detentore nell'interesse proprio, perché per definizione alla base abbiamo un contratto di locazione; e il cosiddetto inquilino o meglio il conduttore o locatario, ha un diritto personale di godimento sulla cosa altrui, che acquista con il contratto oneroso.

Un principio generale del diritto privato che attiene proprio al possesso è la regola prevista dall'art.1147; un regola generale che si applica anche al di là della regola in cui è posta, ed è la PRESUNZIONE DI BUONA FEDE. Ricollegati alla finalità di evitare il ricorso alle armi e al farsi giustizia da sé. la legge prevede una presunzione per cui chi ha il possesso si considera in buona fede, salvo ovviamente la prova conclave. Quindi è un reato mostrare il contrario il controinteressato, e la buona fede o la malafede necessariamente sono importanti per qualificare diversamente il possesso ad altri fini.

Il possesso è tutelato in quanto tale, in particolare con due strumenti (art.1168 e seguenti):

- AZIONE DI REINTEGRAZIONE O SPOGLIO
- AZIONE DI MANUTENZIONE

La differenza basilare consiste in questo, nel momento di azione di reintegrazione è volta a riottenere materialmente il possesso che è stato sottratto. L'oggetto del giudizio è instaurato con una domanda di spoglio, volto ad ottenere la reintegrazione del possesso, riguarda il possesso in quanto tale, si prescinde dall'accertamento del diritto, che può esserci oppure no.

A questa azione si associa l'azione di manutenzione che è volta ad editare quei comportamenti che possono costituire una turbativa, di fatto, nel normale esercizio di possesso.

Il possesso può essere uno degli elementi costitutivi di una fattispecie più ampia, che consente di far diventare la situazione di fatto, in cui consiste il possesso, una situazione di diritto corrispondente, quindi unire il fatto al diritto.

Grazie al possesso si può arrivare all'acquisto del diritto che prima mancava. Queste due strade che portano all'acquisto della proprietà sono:

- USUCAPIONE
- REGOLA "POSSESSO VALE TITOLO"

L'usucapione non è destinato solo ai beni immobili, ma riguarda tutti i beni: mobili, immobili, le cosiddette universalità di fatto, che sono un insieme di beni mobili, riguarda anche i beni immobili registrati. Quindi l'usucapione non si caratterizza in base al bene. In base alla natura del bene cambia semmai la durata temporale che porta poi al maturare dell'usucapione.

La proprietà è imprescrittibile, tuttavia può essere perduta in forza dell'acquisto altrui che si realizza per usucapione. Ed è qui che rileva l'usucapione, in particolare in forza di due elementi:

- IL POSSESSO
- LA DURATA PREVISTA DALLA LEGGE (20 anni)

Il possesso in questo caso per portare l'usucapione deve avere degli attributi/caratteristiche ulteriori, in particolare deve essere un possesso che è stato acquisito dal possessore in modo non violento né clandestino. Attenzione che se il possessore è in buona fede, l'effetto è che il termine di durata si accorcia.

Art.1153 codice civile IL POSSESSO VALE TITOLO è una regola di certezza giuridica perché? Se scorriamo la norma vediamo che alla base c'è una situazione di possesso è acquistato in buona fede, ed ha oggetto un bene mobile, attenzione qui è acquistato da chi non era il titolare del diritto (dante-causa). Abbiamo un possessore che si spoglia a favore di un altro, attraverso un atto di trasferimento, del proprio possesso. Chi la riceve la riceve in buona fede perché non aveva modo di conoscere che in realtà il suo cosiddetto dante-causa non era titolare di quel diritto. La riceve in buona fede quindi senza sapere di stare per avere un diritto altrui, e ciò avviene attraverso un mezzo giuridico, un titolo che è in astratto idoneo a trasferire il diritto. E' idoneo, cioè è valido ed efficace in tutti i suoi elementi, giustificare la consegna della cosa.

Quando si parla di trasferimenti abbiamo a monte il cosiddetto dante-causa e a valle il cosiddetto avente-causa, in questo caso il dante-causa è un soggetto che materialmente ha il possesso, e non potrebbe essere diversamente perché il possesso è il possesso di fatto su una cosa, in questo caso si tratta di una cosa mobile e questa cosa viene, attraverso la consegna, materialmente trasferita ad un altro soggetto, che la riceve in buona fede. E vediamo nell'articolo 1147 che implica la buona fede soggettiva proprio in relazione al fatto di ignorare di ledere l'altrui diritto, attenzione però che per essere in buona fede, specifica l'articolo, non si può ignorare l'altrui diritto con colpa grave.

La vendita di cose altrui è una fattispecie disciplinata dal nostro codice civile, ed è un contratto ad effetti obbligatori fa sorgere in capo al venditore, l'obbligo di acquistare la cosa che non è sua, e nel momento stesso in cui il venditore di cose altrui, attraverso altri meccanismi, acquista la proprietà di quella cosa, l'acquirente diventa automaticamente il proprietario e si realizza quindi l'effetto traslativo che è tipico della vendita.

MODI DI ACQUISTO A TITOLO:

- DERIVATIVO
- ORIGINARIO

Riferimento ad una normativa, articolo 922 codice civile che ci elenca quali sono i modi di acquisto della proprietà. La proprietà si acquista attraverso tutta una serie di fatti e comportamenti che sono:

- OCCUPAZIONE
- INVENZIONE
- ACCESSIONE (diritto reale di superficie)
- SPECIFICAZIONE

- UNIONE
- COMMISSIONE

Questi sono tutti modi di acquisto della proprietà che si realizzano a titolo originario con fatti materiali o comportamenti.

Titolo originario significa che si prescinde da quelle che sono le vicende precedenti da chi era il primo precedente titolare del diritto.

L'articolo 922 evidenzia la successione in causa di morte e principalmente il contratto.

Il contratto non è solo fonte di obbligazione articolo 1173, cioè non è solo titolo per la costituzione di un rapporto giuridico obbligatorio di credito-debito, ma è anche in sé per sé un modo di acquisto della proprietà a titolo derivativo perché i contraenti, per definizione, si accordano e contattano il trasferimento della proprietà o anche di altro diritto reale così come questo era in capo al disponente (dante-causa).